

## Rassegna del 01/09/2014

### PRIMO PIANO ISS

01/09/14	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	4	L'Istituto di Sanità: «Il fumo elettronico non è innocuo»	...	1
01/09/14	<b>Corriere Adriatico</b>	7	Bocciate le sigarette elettroniche	...	2
01/09/14	<b>Gazzetta del Sud</b>	4	L'Oms ha ragione: le sigarette elettroniche non sono innocue	<i>Nicola Leandro</i>	3
01/09/14	<b>Gazzetta di Mantova</b>	6	E-cig, Iss: «Non sono innocue»	...	4
01/09/14	<b>Gazzetta di Parma</b>	2	Anche l'Iss boccia le sigarette elettroniche	...	5
01/09/14	<b>Giornale di Sicilia Palermo e Provincia</b>	9	No dei cardiologi polemica...accesa sulla sigaretta elettronica	<i>Bilitteri Daniele</i>	6
01/09/14	<b>Liberta'</b>	7	«Le sigarette elettroniche non sono innocue»: l'Istituto di sanità segue l'Oms	...	8
01/09/14	<b>Nuova Sardegna</b>	9	E-cig, Iss: «Non sono innocue»	...	9
01/09/14	<b>Piccolo</b>	4	L'Istituto di sanità boccia le e-cig	...	10
01/09/14	<b>Prealpina</b>	7	Sigarette elettroniche: arriva la bocciatura anche dall'Italia	...	11
01/09/14	<b>Provincia - Cremona</b>	4	Sigaretta elettronica bocciata dall'Iss E i cardiologi chiedono più rigore	...	12
01/09/14	<b>Sicilia</b>	25	L'Iss boccia le e-cig: "L'Oms ha ragione, non sono innocue"	...	13
01/09/14	<b>Tirreno</b>	7	E-cig, Iss: «Non sono innocue»	...	14
01/09/14	<b>Unione Sarda</b>	10	Istituto di sanità contro le e-cig: sono pericolose	...	15

**E-CIG.** Dopo la bocciatura dell'Oms

# L'Istituto di Sanità: «Il fumo elettronico non è innocuo»

## Contrari alla sigaretta al vapore i cardiologi. La sfida con Veronesi

ROMA

A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Iss, l'Istituto superiore di Sanità, scende in campo, appoggiando il rigore dell'Oms e affermando che le e-cig non sono innocue. Valutazione condivisa dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. «L'Istituto supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Iss Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Oms. Veronesi ha infatti invi-

tato a «non criminalizzare la sigaretta elettronica e non lanciare allarmi basati su supposizioni, ma al contrario, promuoverne lo studio scientifico e l'utilizzo nella lotta al cancro e le malattie cardiovascolari» «Molti produttori di e-cig», sostiene invece Ricciardi, «fanno affermazioni non provate o false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui. Le evidenze che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime. Vi è invece evidenza che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari. Inoltre vi è una buona evidenza scientifica che le e-cig rilascino emissioni di sostanze tossiche». Matteo Di Biase, presidente dei cardiologi, afferma: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno delle tradizionali, e non risolve la dipendenza».



Sigarette elettroniche



**PER L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA SANITA' NON SONO INNOQUE**

# Bocciate le sigarette elettroniche

**Roma**

A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottolineato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è inve-

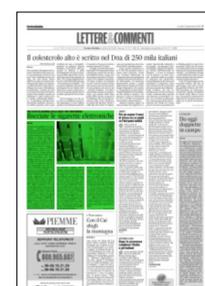
ce «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione fino ad oggi pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare». L'indicazione dell'Oms ad evitare l'uso delle e-cig negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa a queste sostanze».

Paletti all'utilizzo delle e-cig vengono chiesti anche dai cardiologi: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali, e non risolve il problema della dipendenza», ha affermato il presidente della Società Italiana di Cardiologia (Sic), Matteo Di Biase. Con l'e-cig, ha sottolineato, «si assume comunque nicotina, e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare. Inoltre, a differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita, e si rischia di assumerne anche di più del normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le e-cig ancora sotto osservazione. Vietato l'utilizzo nei locali pubblici



L'Istituto superiore di Sanità scende in campo

## L'Oms ha ragione: le sigarette elettroniche non sono innocue

Le e-cig rilasciano nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche

**Leandro Nicola  
ROMA**

A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti.

L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottolineato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è invece «evidenza – spiega – che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che

essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione fino a oggi pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare». Inoltre, vi è già una «buona evidenza scientifica che le e-cig rilascino nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione dell'Oms a evitare l'uso delle e-cig negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici – sottolinea il commissario straordinario – è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa a queste sostanze».

Paletti all'utilizzo delle e-cig vengono chiesti anche dai cardiologi: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali, e non risolve il problema della dipendenza», ha affermato il presidente della Società Italiana di Cardiologia (Sic), Matteo Di Biase. Con l'e-cig, ha sottolineato, «si assume comunque nicotina, e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare. Inoltre, a differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita, e si rischia di assumerne anche di più del normale. A questo si aggiunge il fatto che è proprio la nicotina a creare dipendenza, per cui se al fumatore si dà quella elettronica non si riuscirà a farlo smettere». Secondo l'esperto, la posizione dell'Oms è dunque condivisibile: «I paletti vanno messi – ha concluso Di Biase – anche perché non ci sono ancora studi scientifici sulle e-cig che ne abbiano valutato gli effetti». ◀



LO STUDIO SCIENTIFICO

# E-cig, Iss: «Non sono innocue»

L'esperto: «Le sigarette elettroniche rilasciano sostanze tossiche»

► ROMA

Anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) appoggia il «rigore» dell'Oms affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di e-cig auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», sostiene il commissario straordinario Iss, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi sulla posizione dell'Oms. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui. Ma evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». È dimostrato, invece, che «la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e hanno scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari».

Inoltre, «le e-cig rilasciano nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione Oms ad evitarne l'uso delle negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa alle sostanze».

Paletti vengono chiesti anche dai cardiologi: «A differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita e si rischia di assumerne anche di più del normale» dice il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Matteo Di Biase.



**SANITA'** IN LINEA CON L'OMS E I CARDIOLOGI

# Anche l'Iss boccia le sigarette elettroniche

ROMA

■ A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti.

L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi a un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottolineato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime».

Vi è invece «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione finora pubblicati mostrano che chi usa l'e-cig abbia minore probabilità di smettere di fumare». ♦



# IL DIBATTITO LA SCIENZA E IL FUMO

di Daniele Billitteri

## NO DEI CARDIOLOGI POLEMICA... ACCESA SULLA SIGARETTA ELETTRONICA

GLI SPECIALISTI DELLE MALATTIE  
CARDIOVASCOLARI APPOGGIANO  
L'OMS. MA L'ONCOLOGO VERONESI  
INSISTE: POLMONI SALVI DAL CANCRO

**C**i sono quelli che per smettere di fumare si inventano di tutto: “scalette” da tossicodipendente, orecchini taumaturgici, trucchi stupefacenti come quello di smettere di fumare sigarette vere e fumarne di... inesistenti: metti un mano in tasca, tiri fuori il nulla sotto forma di pacchetto, lo apri, tiri fuori un altro nulla sotto forma di sigaretta e un altro ancora sotto forma di accendino. Poi fai tutti i gesti, ma proprio tutti, del fumatore. In mezzo ci sta la sigaretta elettronica, simil-vizio oggi al centro di una polemica che vede in campo scienziati quasi Nobel, organizzazioni internazionali, burocrazie ministeriali, associazioni anti e proibizioniste. Ultimo round, e scusatelo se è poco, quello tra l'Organizzazione mondiale della sanità (contro) e un gruppo di scienziati fra i quali la stella polare della lotta al cancro ai polmoni, il professore Umberto Veronesi (a favore). E ieri è scesa in campo anche la Società italiana di cardiologia (contro) e l'Istituto superiore di sanità (contro anch'esso).

La polemica si è riaccesa qualche giorno fa quando l'Oms ha reso noto un documento in cui si sottolinea la necessità che gli stati nazionali controllino in senso restrittivo il ricorso alla sigaretta elettronica sostenendo che non solo non va bene per contrastare l'assuefazione ma che contiene sostanze nocive che non la rendono migliore di quella di tabacco. Umberto Veronesi, da tempo voce controcorrente in questo campo, ha gettato sul piatto la sua esperienza di “guru” nel campo dei tumori al polmone e ha firmato una lettera pubblicata tre giorni fa su molti quotidiani in difesa della *E-Cig* (Electronic Cigarette). La lettera, fra gli altri, è firmata anche da Carlo Cipolla, dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, Riccardo Polosa dell'Università di Catania e Umberto Tirelli, Centro di Riferimento Oncologico-

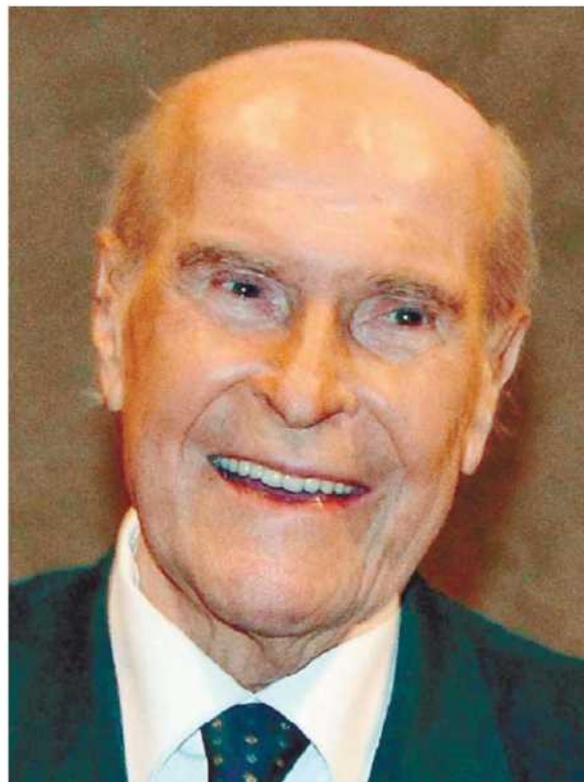
co di Aviano. Ieri si è fatto sentire Walter Ricciardi, commissario straordinario dell'Istituto superiore della sanità che ha condiviso la posizione allarmata dell'Oms e ha espresso il parere che la diffusione delle *E.cig* debba essere sottoposta a restrizioni. Gli ha fatto eco Matteo Di Biase, presidente della Società italiana di cardiologia (Sic). Dice Di Biase: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali, e non risolve il problema della dipendenza». «Con l'*E-Cig* si assume comunque nicotina, e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare — sottolinea Di Biase a margine del congresso della società europea di Cardiologia a Barcellona —. Inoltre, a differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita, e si rischia di assumerne anche di più del normale. A questo si aggiunge il fatto che è proprio la nicotina a creare dipendenza, per cui se al fumatore si dà quella elettronica non si riuscirà a farlo smettere».

Di diverso avviso Veronesi e gli altri firmatari della lettera. «La posizione espressa sulla prestigiosa rivista a favore della sigaretta elettronica rispecchia la linea di pensiero che da anni promuoviamo in Italia e siamo felici che la rivista scientifica più autorevole al mondo sostenga le nostre stesse idee», ovvero che la *E-Cig* «è uno strumento efficace per contrastare la gravissima tragedia del cancro del polmone». «Forti della posizione di *Nature* — scrivono — rinnoviamo quindi a tutte le isti-



tuzioni l'invito, già presentato all'Oms con una lettera firmata da altri i 50 scienziati europei e americani, a non criminalizzare la sigaretta elettronica, e non lanciare allarmi e divieti basati su supposizioni, ma al contrario, promuoverne lo studio scientifico e l'utilizzo nella lotta al cancro e le malattie cardiovascolari.

«Il solo tumore del polmone provocato dal tabacco — sottolineano — uccide 2 milioni di persone all'anno nel mondo, di cui 40 mila in Italia. Se per ipotesi tutti fumatori di sigarette tradizionali passassero alla sigaretta senza tabacco si otterrebbe a breve una riduzione drastica di queste morti». «Chiarito questo punto fondamentale — aggiungono — si può aprire il dibattito se la sigaretta elettronica sia anche uno strumento di disassuefazione, come appare dai primi studi internazionali». E non mancano, nella lettera, i riferimenti agli interessi dei fabbricanti di sigarette e dei produttori di tabacco, una potentissima lobby internazionale. La sigaretta elettronica è stata fabbricata per la prima volta da un'azienda cinese di Hong Kong ed è stata "pensata" per soddisfare la parte, diciamo così, "rituale" del rischio: finta la sigaretta che contiene un piccolo serbatoio con alcune sostanze che vengono ridotte... in fumo, da un vaporizzatore alimentato da una batteria. Ma si fuma solo vapore acqueo "aromatizzato" e che può contenere (come no) anche una percentuale, a scelta, di nicotina. La sostanza che compone il vapore è una soluzione di glicole propilenico, glicerolo e nicotina. Quest'ultima, responsabile dell'assuefazione, può essere "gestita" dall'utente, che la può progressivamente diminuire. Il glicole propilenico e il glicerolo servono invece a dare densità al vapore e a favorire l'effetto cosiddetto "hit", quello del colpo in gola che chi fuma conosce bene. La miscela di queste sostanze può essere variata per simulare gusto e consistenza delle sigarette di tabacco preferite prima di passare alla *E-Cig*. Due millilitri di soluzione equivalgono a un pacchetto da venti di sigarette normali. Ma a conti fatti il costo di un "pacchetto" di *E-Cig* è di poco più di un euro. La sigaretta elettronica eliminerebbe anche i rischi del fumo passivo. Ricerche effettuate, infatti, dimostrerebbero che nell'ambiente non viene liberata alcuna sostanza tossica e che l'aria di un luogo chiuso non viene alterata dalle emissioni. Ma, come si può capire, quella in corso è una vera "guerra" dove si mischiano interessi scientifici, industriali e commerciali a livello planetario. Ma non sarebbe meglio tornare al trucco della "sigaretta inesistente"? (\*DB\*)



# «Le sigarette elettroniche non sono innocue»: l'Istituto di sanità segue l'Oms

ROMA - A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è invece «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione fino ad oggi pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori

che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare». Inoltre, vi è già una «buona evidenza scientifica che le e-cig rilascino nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione dell'Oms ad evitare l'uso delle e-cig negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa a queste sostanze».

Paletti all'utilizzo delle e-cig vengono chiesti anche dai cardiologi: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali, e non risolve il problema della dipendenza», ha affermato il presidente della Società Italiana di Cardiologia (Sic), Matteo Di Biase. Con l'e-cig, ha sottolineato, «si assume comunque nicotina, e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare. Inoltre, a differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita, e si rischia di assumerne anche di più del normale. A questo si aggiunge il fatto che è proprio la nicotina a creare dipendenza, per cui se al fumatore si dà quella elettronica non si riuscirà a farlo smettere». Secondo l'esperto, la posizione dell'Oms è dunque condivisibile: «I paletti vanno messi - ha concluso Di Biase - anche perché non ci sono ancora studi scientifici sulle e-cig che ne abbiano valutato gli effetti».



LO STUDIO SCIENTIFICO

# E-cig, Iss: «Non sono innocue»

L'esperto: «Le sigarette elettroniche rilasciano sostanze tossiche»

► ROMA

Anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) appoggia il «rigore» dell'Oms affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di e-cig auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», sostiene il commissario straordinario Iss, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi sulla posizione dell'Oms. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui. Ma evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». È dimostrato, invece, che «la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e hanno scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari».

Inoltre, «le e-cig rilasciano nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione Oms ad evitarne l'uso delle negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa alle sostanze».

Paletti vengono chiesti anche dai cardiologi: «A differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita e si rischia di assumerne anche di più del normale» dice il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Matteo Di Biase.



## STUDIO SCIENTIFICO

**L'Istituto di sanità bocchia le e-cig**

L'esperto: «Le sigarette elettroniche rilasciano sostanze tossiche»

► ROMA

Anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) appoggia il «rigore» dell'Oms affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di e-cig auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», sostiene il commissario straordinario Iss, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Vero-

nesi sulla posizione dell'Oms. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui. Ma evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». È dimostrato, invece, che «la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e hanno scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari».

Inoltre, «le e-cig rilasciano

nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione Oms ad evitarne l'uso delle negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa alle sostanze».

Paletti vengono chiesti anche dai cardiologi: «A differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita e si rischia di assumerne anche di più del normale» dice il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Matteo Di Biase.



# Sigarette elettroniche: arriva la bocciatura anche dall'Italia

L'Istituto superiore della Sanità appoggia il verdetto dell'Oms: «Non sono innocue e non aiutano a smettere di fumare»

Scarsi benefici  
in termini  
di riduzione  
delle malattie  
da fumo

**ROMA** - A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'**Istituto superiore di sanità** (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, **Walter Ricciardi**, replicando alle recenti critiche dell'oncologo **Umberto Veronesi** alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottoli-

neato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è invece «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardiovascolari, mentre tutti gli studi di popolazione fino ad oggi pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare». Inoltre, vi è già una «buona evidenza scientifica che le e-cig rilascino nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione dell'Oms ad evitare l'uso delle e-cig negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa a queste sostanze». Paletti all'utilizzo delle e-cig vengono chiesti anche dai cardiologi: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali, e non risolve il problema della dipendenza», ha affermato il presidente della Società Italiana di Cardiologia (Sic), **Matteo Di Biase**. Con l'e-cig, ha sottolineato, «si assume comunque nicotina, e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare».



Sigarette elettroniche, già vietate ai minori (Ansa)



## SANITÀ

### Sigaretta elettronica bocciata dall'Iss E i cardiologi chiedono più rigore

ROMA — A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il rigore dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi a un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, **Walter Ricciardi**, replicando alle recenti critiche dell'oncologo **Umberto Veronesi** alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime».



Mentre anche i cardiologi chiedono paletti

## L'ISS BOCCIA LE E-CIG: «L'OMS HA RAGIONE, NON SONO INNOCUE»

A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di Sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti.

L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Oms. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottolineato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è invece «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione finora pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare».

Inoltre, vi è già una «buona evidenza scientifica che le e-cig rilascino nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione dell'Oms ad evitare l'uso delle e-cig negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa a queste sostanze».

Paletti all'utilizzo delle e-cig vengono chiesti anche dai cardiologi: «La sigaretta elettronica fa comunque male, anche se meno di quelle tradizionali e non risolve il problema della dipendenza», ha affermato il presidente della Società italiana di Cardiologia (Sic), Matteo Di Biase. Con l'e-cig, ha sottolineato, «si assume comunque nicotina e il rischio è quasi uguale a quelle tradizionali, almeno dal punto di vista cardiovascolare. Inoltre, a differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita e si rischia di assumerne anche di più del normale. Inoltre è la nicotina a creare dipendenza, per cui se al fumatore si dà quella elettronica non si riuscirà a farlo smettere». Secondo l'esperto, la posizione dell'Oms è dunque condivisibile: «I paletti vanno messi anche perché non ci sono studi scientifici sulle e-cig che ne abbiano valutato gli effetti».



## LO STUDIO SCIENTIFICO

**E-cig, Iss: «Non sono innocue»**

L'esperto: «Le sigarette elettroniche rilasciano sostanze tossiche»

► ROMA

Anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) appoggia il «rigore» dell'Oms affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti. L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di e-cig auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi ad un approccio di sanità pubblica», sostiene il commissario straordinario Iss, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Vero-

nesi sulla posizione dell'Oms. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui. Ma evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». È dimostrato, invece, che «la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e hanno scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari».

Inoltre, «le e-cig rilasciano

nell'ambiente emissioni di diverse sostanze tossiche per la salute umana. L'indicazione Oms ad evitarne l'uso delle negli spazi chiusi e nei luoghi pubblici - sottolinea il commissario straordinario - è finalizzata proprio a prevenire un'esposizione significativa alle sostanze».

Paletti vengono chiesti anche dai cardiologi: «A differenza delle sigarette, la quantità di sostanza contenuta non è definita e si rischia di assumerne anche di più del normale» dice il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Matteo Di Biase.



## IL CASO. Presa di posizione Istituto di sanità contro le e-cig: sono pericolose

**ROMA.** A pochi giorni dalla presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle sigarette elettroniche, con la raccomandazione di vietarne la vendita ai minori (divieto già previsto in Italia dal 2013) e l'uso nei luoghi pubblici chiusi, anche l'Istituto superiore di sanità (Iss) scende in campo, appoggiando il «rigore» dell'Oms e affermando che le e-cig «non sono innocue». Valutazione condivisa pure dalla Società italiana di cardiologia, che chiede maggiori paletti.

L'Iss «supporta l'approccio rigoroso dell'Oms in materia di sigarette elettroniche, auspicando che solo l'evidenza scientifica guidi a un approccio di sanità pubblica», ha sostenuto il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi, replicando alle recenti critiche dell'oncologo Umberto Veronesi alla posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti produttori di e-cig, avverte Ricciardi, «fanno una serie di affermazioni non provate o francamente false inducendo il pubblico a credere che questi prodotti siano innocui (mentre come sottolineato dall'Oms e cominciato a dimostrare anche dall'Iss, non lo sono) e le evidenze scientifiche che le e-cig facciano smettere di fumare sono ancora limitatissime». Vi è invece «evidenza - spiega - che la maggior parte degli utilizzatori di e-cig continuano a fumare anche sigarette tradizionali e che essi abbiano scarsi o nulli benefici in termini di riduzione delle malattie cardio-vascolari, mentre tutti gli studi di popolazione fino a oggi pubblicati mostrano in modo univoco che i fumatori che usano e-cig abbiano addirittura una minore probabilità di smettere di fumare».



Sigaretta elettronica

